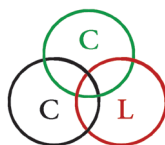


GAËTAN GATIAN DE CLÉRAMBAULT

# AUTOMATISMO MENTALE

## RICORDI DI UN MEDICO OPERATO DI CATARATTA

Edizione italiana a cura di  
MARIO BOTTONE



### Collana DEL CAMPO LACANIANO

diretta da *Mario Bottone, Michel Bousseyroux, Colette Soler*

COMITATO EDITORIALE: *Nicole Bousseyroux, Francesca Tarallo.*

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE: *Mario Colucci,  
Cristian Ingo Lenz Dunker, Riccardo Galiani, Gabriel Lombardi,  
Maria Teresa Maiocchi, Diego Mautino, Bruno Moroncini (†),  
Frédéric Pellion, Mikel Plazaola Rezola, Marina Severini,  
Enrico Terrinoni, Elisabete Thamer.*



Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi 23 – 00162 Roma  
tel./fax 06-39738315 – e-mail: [info@alpesitalia.it](mailto:info@alpesitalia.it) – [www.alpesitalia.it](http://www.alpesitalia.it)

© Copyright

Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel./fax 06-39738315  
I edizione, 2026

Testi già pubblicati in questa Collana:

Colette Soler, *Lacan, lettore di Joyce*, a cura di Mario Bottone e Marina Severini.

Michel Bousseyroux, *Follia, invenzione, psicoanalisi*, a cura di Mario Bottone e Francesca Tarallo.

Bruno Moroncini, *La voce, l'eros, la roccia, la lettera. Scritti sulla letteratura*, a cura di Mario Bottone e Rosanna Petrillo.

**Gaëtan Gatian de Clérambault** (1872-1934) è stato un importante psichiatra francese del primo Novecento. A renderlo famoso furono i lavori che realizzò presso l'Infermeria Speciale della Prefettura di Polizia di Parigi: psicosi tossiche, automatismo mentale, erotomania e passione per le stoffe nella donna. Le sue ricerche sul drappeggio e le fotografie dei corpi avvolti da questi tipici costumi arabi si sono ormai imposte tra gli specialisti. Da decenni è riconosciuto come "psichiatra-fotografo".

**Mario Bottone** ha studiato filosofia a Napoli e psicologia a Roma. Professore associato di Psicologia Clinica presso il Dipartimento di Neuroscienze, Scienze Riproduttive e Odontostomatologiche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dirigente psicologo presso l'Azienda Ospedaliera della medesima Università. Psicoanalista, membro dell'École de Psychanalyse des Forums du Champ lacanien, Forum Psicoanalitico Lacaniano – Italia. Per Alpes Italia, oltre a co-dirigere la *Collana del Campo Lacaniano*, co-dirige la collana dei *Carteggi freudiani*, di cui ha co-curato i carteggi di Freud con Abraham e con Bleuler. È autore di diversi articoli sul transessualismo, sulle allucinazioni nella psichiatria classica, su Freud e su Lacan.

**Impaginato interno:** a cura di Giulia Salerno.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

# Indice generale

---

## INTRODUZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

*Mario Bottone* ..... V

## CRONOLOGIA

*Mario Bottone* ..... XXVII

---

**1** AUTOMATISMO MENTALE E SCISSIONE DELL'IO ..... 1

---

**2** INSEGNAMENTO TEORICO.  
COMMENTI SU COMUNICAZIONI ..... 13

---

**3** LE PSICOSI ALLUCINATORIE CRONICHE ..... 21

---

**4** LE PSICOSI ALLUCINATORIE CRONICHE.  
ANALISI. PATOGENESI ..... 45

---

**5** PSICOSI SU BASE DI AUTOMATISMO ..... 81

---

**6** PSICOSI SU BASE DI AUTOMATISMO  
(SECONDA PARTE) ..... 97

---

**7** CORRISPONDENZA SULL'AUTOMATISMO MENTALE ..... 133

---

<b>8</b>	A PROPOSITO DEL RUOLO DELL’AFFETTIVITÀ NELLE PSICOSI ALLUCINATORIE CRONICHE.....	139
----------	---	-----

---

<b>9</b>	SINDROME MECCANICA E CONCEZIONE MECCANICISTICA DELLE PSICOSI ALLUCINATORIE .....	147
----------	---	-----

---

<b>10</b>	LA FINE DI UNA VEGGENTE .....	161
-----------	-------------------------------	-----

---

<b>11</b>	SOCIÉTÉ MÉDICO-PSYCHOLOGIQUE COMMENTO SU UNA COMUNICAZIONE (OTTOBRE 1934).	181
-----------	---	-----

---

	IN MEMORIAM – RICORDI DI UN MEDICO OPERATO DI CATARATTA .....	185
--	---	-----

# INTRODUZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

---

Mario Bottone

## Clérambault moderno

Perché pubblicare oggi i testi di Clérambault sulla sindrome di automatismo mentale? Non è forse vero che la teoria organicistica-meccanicistica con cui la spiegava appariva già datata agli occhi dei suoi contemporanei? Si potrebbe dire, con Paul Bercherie, che il Maestro dell'Infermeria Speciale è un "vero e proprio anacronismo vivente, indubbiamente l'ultimo e il più brillante dei Classici"<sup>1</sup>.

Di fatto, però, per quanto paradossale possa sembrare, la sua teoria meccanicistica non ha sbarrato la strada a una lettura moderna del suo lavoro, cosicché "l'ultimo dei classici" si è lentamente, ma progressivamente, trasformato in un autore moderno. Forse la cosiddetta "leggenda" Clérambault – termine che si è imposto alcuni anni dopo il suo suicidio (1934), a partire dalla pubblicazione della tesi che nel 1942 Elizabeth Renard dedicò alla vita e all'opera di questo singolare personaggio<sup>2</sup> – ha contribuito nella genesi di questo strano paradosso, riassumibile in poche parole: uno psichiatra ultraconservatore, in viso ai surrealisti e ai circoli più progressisti dell'epoca, è diventato da un certo momento in poi un personaggio moderno e molto letto non solo da psichiatri e psicoanalisti ma anche da diversi studiosi del mondo contemporaneo. Per schematizzare al massimo un discorso che sarebbe troppo lungo, possiamo dire che le tappe decisive di questa metamorfosi si riducono sostanzialmente a tre.

La prima tappa di questa modernizzazione, in effetti, risale al 1966, anno in cui Lacan, dopo aver riconosciuto in Clérambault il suo "unico maestro in psichiatria", avvicinò il "suo *automatisme mentale*, con la sua ideologia meccanicistica da metafora, sicuramente criticabile", a "un'analisi strutturale", il che significava iscrivere il suddetto automatismo in una cornice strutturalista, che ai suoi occhi si articolava bene, meglio di

---

1 P. Bercherie, *Histoire et structure du savoir psychiatrique*, L'Harmattan, Paris, 2004, p. 198.

2 E. Renard, *Le Docteur Gaëtan Gatian de Clérambault, sa vie et son œuvre (1872-1934)*, Le François éd., Paris, 1942. (Ripubblicata da Les empêcheurs de penser en rond, Paris, 1992). Per la costruzione della leggenda a partire dal suicidio, cfr. il capitolo "Comment se crée une légende [Come si crea una leggenda]", pp. 81-87. Per tutti i dati biografici, e per tutte le altre notizie qui accennate, rinvio una volta per tutte all'ampia Cronologia che ho curato per questa edizione.

qualsiasi altra dottrina psichiatrica, soprattutto se fondata su “presupposti ragionanti”, con la sua tesi dell’inconscio strutturato come un linguaggio<sup>3</sup>. Il nome di Clérambault, d’altra parte, e soprattutto in riferimento all’automatismo mentale, accompagnò dalla prima all’ultima lezione il seminario che nel 1955-1956 Lacan dedicò alla questione delle psicosi<sup>4</sup>. In effetti, leggendo i colloqui clinici e gli scritti dei malati, nonché alcuni tratti di questa sindrome isolati in modo magistrale dal Maestro dell’Infermeria Speciale – giochi verbali parcellari, non-senso, solfe verbali, parole giaculatorie fortuite ecc. – il lettore si accorgerà ben presto che Lacan aveva effettivamente colto nel segno.

L’iscrizione dell’automatismo mentale in una moderna “analisi strutturale” costituì lo stimolo che portò molti suoi allievi a dedicarsi alla lettura di questi testi<sup>5</sup>, ma l’impulso dato dalla frase di Lacan – “unico maestro in psichiatria” – non si limitò ai soli ai circoli “lacaniani”. Infatti, basta leggere i numerosi testi pubblicati negli ultimi decenni sullo psichiatra francese per rendersi conto che alcuni citano, ripetono, recitano questa frase senza avvertire la benché minima necessità di esaminare in modo critico il rapporto tra lo psicoanalista e lo psichiatra<sup>6</sup>. Si potrebbe giustamente pensare

3 J. Lacan, “Dei nostri antecedenti”, in: Id., *Scritti*, Einaudi, Torino, 1974, p. 61. Il 1966 è anche l’anno della pubblicazione degli *Écrits* (*Scritti*) in Francia, il che, come si sa, costituì un vero e proprio evento (cfr. la raccolta delle recensioni dell’epoca scelte e presentate da D. Arnoux, É. Berrebi, M. Boudet, J. Germond, *Lacan 1966. Réception des Écrits*, Epel, Paris, 2016). Va tenuto conto che vent’anni prima, nel 1946, durante il colloquio di Bonneval organizzato da Henri Ey sulla causalità della follia, sempre a proposito del suo rapporto con Clérambault, Lacan aveva avanzato una dichiarazione parzialmente diversa: “Clérambault è stato il mio solo maestro nell’osservazione dei malati” (J. Lacan, “Discorso sulla causalità psichica”, in *Scritti*, cit., p. 162). Si noti la promozione da “solo maestro nell’osservazione dei malati” a “unico maestro in psichiatria” in generale.

4 J. Lacan, *Il seminario. Libro III. Le psicosi (1955-1956)*, Einaudi, Torino, 2010.

5 Come anche alla ripubblicazione nel 1970 dei testi sull’automatismo mentale, e su cui tornerò più avanti.  
6 Esempio è il testo a più mani, certamente molto interessante, ma per ben altre ragioni, di P. Moron, M. Girard, H. Maurel, S. Tisseron, *Clérambault maître de Lacan, Les empêcheurs de penser en rond*, Paris, 1993. A leggere il titolo, si potrebbe pensare che si tratti di un testo su Lacan e Clérambault, ma non è affatto così, giacché segue tutt’altra direzione. La frase di Lacan viene reiterata nelle varie prefazioni o postfazioni, tutte d’altra parte molto interessanti (sempre per altri motivi), ad alcuni testi di Clérambault, ripubblicati proprio da Les empêcheurs de penser en rond. In ordine: Y. Edel, “Gaëtan Gatian de Clérambault (1872-1934) ou les photographismes d’un médecin psychiatre”, in: G. G. de Clérambault, *Passion érotique des étoffes chez la femme*, Les empêcheurs de penser en rond, Paris, 1991, p. 126. Va notato che in questo caso l’autore cita la dichiarazione, da noi già riportata, di Lacan del 1946. J. Garrabé, “Préface”, in: G. Gatian de Clérambault, *L’automatisme mental*, Les empêcheurs de penser en rond, Paris, 1992, pp. 20-21, dove però la citazione della frase del 1966 è ben argomentata. R. Dadoun, “En photo profonde avec Clérambault”, in: G. Gatian de Clérambault, *Souvenirs d’un médecin opéré de la cataracte*, Les empêcheurs de penser en rond, Paris, 1992, p. 55. Inoltre, il testo di Pignarre, editore della ristampa della tesi di Elizabeth Renard: P. Pignarre, “L’actualité de de Clérambault”, in: E. Renard, *Le Docteur Gaëtan Gatian de Clérambault, sa vie et son œuvre (1872-1934)*, cit. p. 185, che cita anche lui la frase del 1946. Infine, L. Lemire, *Quartier général de la folie. Quand le docteur Clérambault, maître de Lacan, triait les insensés*, Kubik Éditions, Paris, 2025. Per un esame più specifico dei rapporti tra Lacan e Clérambault, che in verità non furono affatto semplici, rinvio ai seguenti testi: D. Arnoux, “La rupture entre Jacques Lacan et Gaëtan Gatian de Clérambault”, *Littoral*, 1993, 37, pp. 85-119; J.-C. Maleval, “G. G. de Clérambault loin de l’oubli”, *L’Evolution Psychiatrique*, 2001, 66, pp. 223-239; P. Bercherie, *Lacan*, L’Harmattan, Paris, 2004, pp.

che la riproposizione di questa dichiarazione nel titolo, in quarta di copertina o nel corpo del testo costituisca di per sé la garanzia della modernità di Clérambault. Lacan avrebbe fatto così da *passeur* di quest'ultimo, transitandolo dal classico al moderno e dalla psichiatria alla psicoanalisi<sup>7</sup>. La cosa colpisce tanto più in quanto questa frase si ritrova persino in quei lavori che riguardano esplicitamente le ricerche che lo psichiatra aveva condotto sul drappaggio durante i suoi soggiorni in Tunisia e soprattutto a Fez, in Marocco, lavori che Lacan, per quel che ne so, non prende mai in considerazione nei suoi diversi riferimenti al discorso del “maestro”<sup>8</sup>.

“La leggenda continua”, come scrive Serge Tisseron, giungendo così alla sua seconda e decisiva tappa<sup>9</sup>. È dal 1981, infatti, che vengono pubblicati libri sulle sue ricerche sul drappo, sulla sua attività di fotografo, e negli ultimi tempi sono state pubblicate anche alcune importanti lezioni che aveva tenuto sul drappaggio arabo all'École Nationale des Beaux-Arts e alla Société d'Ethnographie, entrambe di Parigi<sup>10</sup>. È questa seconda operazione di lettura – che valorizza il suo lavoro fotografico, le sue teorie sui drappi e soprattutto sulle pieghe e sul tessuto da lui privilegiato, *haik* – che ha ulteriormente contribuito a rileggere in chiave moderna i diversi lavori psichiatrici di Clérambault: psicosi tossiche, automatismo mentale, erotomania e passione erotica per le stoffe nella donna. Molti testi, non solo di psichiatri e psicoanalisti ma anche di esteti, giornalisti e filosofi, si pensi a Gilles Deleuze<sup>11</sup>, articolano psichiatria, fotografia e drappaggio. È così che

13-35; J. Banos Orellana, *Jacques-Marie Lacan 1901-1932: Bildungsroman*, Epel, Paris, 2018, pp. 297-338; A. Klajman, *Lacan et le «moment Clérambault»*, Chryséis Éditions, Paris, 2024.

7 Si pensi al lavoro di G. Rosolato, “De Clérambault et le délires passionnels”, *Nouvelle Revue de Psychanalyse*, 21, 1980, pp. 199-223. Ma gran parte degli autori citati nella nota precedente sono psicoanalisti.

8 Per la ripetizione della frase di Lacan in queste opere, cfr. S. Tisseron (sous la direction de), *Gaëtan Gatian de Clérambault, psychiatre et photographe*, Les empêchements de penser en rond, Paris, 1990, p. 21; B. Oujlakh, *La passion des étoffes d'un psychiatre à l'épreuve de la photographie. Les images de Gaëtan Gatian de Clérambault*, Verlag Editeur, Presses Académiques Francophones, Saarbrücken, 2016, p. 45; E. Drouin, *Dr de Clérambault: Le regard d'un psychiatre enseignant aux Beaux-Arts*, L'Harmattan, Paris, 2024, p. 14.

9 S. Tisseron, “La légende continue...”, in: E. Renard, *Le Docteur Gaëtan Gatian de Clérambault, sa vie et son œuvre (1872-1934)*, cit., pp. 7-21.

10 Y. Papetti, F. Valier, B. de Freminville, S. Tisseron, *La passion des étoffes chez un neuro-psychiatre. Gaëtan Gatian de Clérambault*, Solin, Paris, 1990 (prima edizione 1981), dove sono state pubblicate in forma parziale due lezioni di Clérambault sul drappaggio (pp. 49-57) e alcune fotografie. S. Tisseron (sous la direction de), *Gaëtan Gatian de Clérambault, psychiatre et photographe*, cit. Si tratta del catalogo più completo delle fotografie scattate da Clérambault a Fez. D. Arnoux, “Analytique du drapé. Les photographies de Clérambault”, *Littoral*, 41, 1994, pp. 151-167; A. Castoldi, *Clérambault: stoffe e manichini*, Moretti&Vitali editori, Bergamo, 1994; B. Oujlakh, *La passion des étoffes d'un psychiatre à l'épreuve de la photographie. Les images de Gaëtan Gatian de Clérambault*, cit.; E. Drouin, *Dr de Clérambault: Le regard d'un psychiatre enseignant aux Beaux-Arts*, cit., in cui sono state pubblicate in forma integrale diverse lezioni e lettere di Clérambault sul drappaggio, con l'aggiunta dei disegni che utilizzava nel corso di queste lezioni.

11 G. Deleuze, *La piega. Leibniz e il barocco*, Einaudi, Torino, 2004 (ed. or. 1988). Deleuze valorizza, tra le altre cose, la presenza individuata da Clérambault delle pieghe nelle allucinazioni tossiche, in particolare da cloralio (*ivi*, p. 141, nota 6).

Clérambault viene ricordato oggi, persino dai suoi concittadini di Bourges: “Psichiatra – Fotografo”. Si può dire senza esitazione che la modernità dello sguardo estetico di Clérambault ha permesso *après-coup* una revisione radicale del suo sguardo clinico, fino al punto che sono diventati un solo e medesimo sguardo.

In effetti, e a dirla tutta, non si tratta di una forzatura, giacché tutta l’opera del maestro, sia essa psichiatrica o estetica, è attraversata dall’ossessione di trovare un punto d’appoggio iniziale, un punto fisso a partire dal quale si genera e si ordina tutto il molteplice che ne consegue. Ne diamo qui soltanto un campione.

Come il lettore vedrà, nel vasto ambito delle psicosi allucinatorie croniche – ma non solo, come vedremo tra poco – questo punto è costituito dall’automatismo mentale, la cui funzione “basale” o “nucleare” non viene mai messa in discussione. “È il piedistallo – come scrive Clérambault – che attende la statua” (cfr. *infra*, p. 88), ossia i diversi deliri che vengono in parte a edificarsi in un secondo tempo come reazione ai fenomeni automatici, in parte prodotti essi stessi automaticamente. Così, niente statua senza piedistallo, senza base o nucleo.

Nel caso dell’erotomania, psicosi passionale, il punto d’appoggio risiede nel “postulato fondamentale: *è l’oggetto che ha iniziato ad amare, ama di più o, addirittura, è lui solo ad amare*”, postulato che ordina tutte le conseguenze dello stato amoroso delirante, ossia i diversi corollari<sup>12</sup>. E aggiunge: “sopprimete nel delirio passionale [erotomania] quell’unica idea che ho chiamato postulato e lo vedrete crollare tutto”<sup>13</sup>.

Infine, nel caso dei drappi, il punto d’appoggio principale regge il divenire del dispiegamento della stoffa. È così che il 5 maggio 1928 presenta alla Société d’Ethnographie di Parigi la classificazione dei drappi:

“Un abito drappeggiato deve essere definito dallo schema della sua costruzione. Questo schema è fornito da tre ordini di elementi:

1° Il punto d’appoggio principale.

2° Il movimento della stoffa che parte da questo punto.

3° I nomi delle zone ricoperte e il modo in cui vi si adattano. Esempio: ‘Drappeggio scapolare spirale, corpo e testa, finta manica sinistra, rifinitura cefalica con risvolto’.

I primi due ordini di dati (punto di appoggio e movimento della stoffa che parte da questo punto) comandano la classificazione. A parte poche

---

12 G. G. de Clérambault, “I deliri passionali: Erotomania. Rivendicazione. Gelosia”, in: Id., *Automatismo mentale. Psicosi passionali*, Métis, Chieti, 1994, p. 62.

13 *Ivi*, p. 67.



eccezioni, questo punto di appoggio e questo movimento sono generalmente iniziali”<sup>14</sup>.

Dunque, il complesso rapporto tra l'Uno e il Molteplice attraversa tutti i lavori di Clérambault<sup>15</sup>, e per tornare allo statuto “basale” o “nucleare” dell'automatismo mentale, esso non si limita affatto alle sole psicosi allucinatorie croniche. Leggendo i testi, si vedrà che Clérambault lo situa non solo alla base di differenti deliri (persecutori, megalomaniaci, mistici ecc.), ma anche delle ossessioni e di ben altro. In effetti, trattandosi di una sindrome e non di un'entità, la sua “dimensione” è decisamente “trans-nosografica”, dimensione in cui, come ha giustamente osservato Garrabé, “risiede, per noi, l'originalità di G. de Clérambault”<sup>16</sup> e, aggiungo, la sua attualità. In un'epoca dominata dalle categorie rigide dei diversi disturbi psichiatrici, con il loro elenco di sintomi, troviamo qui una terza tappa per considerare moderno il discorso del Maestro dell'Infermeria Speciale sulla suddetta sindrome.

Sono state proprio queste ragioni che mi hanno spinto a pubblicare la mia traduzione del pezzo principale del suo lavoro psichiatrico, ossia quella sindrome di automatismo mentale che aveva suscitato, da un certo momento in poi, l'interesse di Lacan, dei suoi seguaci e di molti altri. Non mi è possibile affrontare qui né il complesso rapporto tra lo psicoanalista e il suo maestro, giacché richiederebbe molti passaggi sui testi dell'uno e dell'altro<sup>17</sup>, né i rapporti tra estetica e psichiatria in Clérambault, dal momento che sarebbe stato necessario pubblicare non solo un buon numero di fotografie ma anche prendere in considerazione in modo più

14 G. G. de Clérambault, “Classification des costumes drapés”, in: E. Drouin, *Dr de Clérambault: Le regard d'un psychiatre enseignant aux Beaux-Arts*, cit., p. 75.

15 Questo momento filosofico, se così posso dire, del discorso di Clérambault, ha trovato, in tutt'altra direzione, un ulteriore impulso nel testo dello psichiatra e psicoanalista J.-M. Faucher, *L'automatisme mental. Kant avec De Clérambault*, Éditions érès, Toulouse, 2011. Per quanto mi riguarda, questo accostamento non va da sé, ma non è questa la sede per discutere una simile tesi.

16 J. Garrabé, “Préface”, cit., p. 16. Jean Garrabé (1931-2020) è stato uno psichiatra noto anche al pubblico italiano per la sua importante opera *Storia della schizofrenia*, Magi, Roma, 2001, e per aver partecipato nel 1991, proprio sull'automatismo mentale, al “Congresso nazionale di storia della psichiatria”, tenutosi a Siena “sul tema *Nosografia e Transnosografia*” (J. Garrabé, “Préface”, cit., pp. 15-16), con un intervento dal titolo significativo: “Transnosographie de l'automatisme mental. L'infirmier spécial de Gatan de Clérambault”, in: L. Petrangeli, F. Vannozzi, *Nosografia e Transnosografia*, Atti del II Congresso nazionale di storia della psichiatria (Siena, 21-23 marzo 1991), Siena, Tipografica Senese, 1992, pp. 181-182. In questo congresso ci fu anche la comunicazione di G. Riefolo, A. Gaddini, “G. G. de Clérambault: il metodo della clinica e la critica alle nosografie”, *ivi*, pp. 183-189.

17 Per quanto riguarda Lacan, bisognerebbe partire da un breve testo del 1931, “Struttura delle psicosi paranoiche” (in *La psicoanalisi*, 2006, 39, pp. 10-24), per giungere alla lezione del 17 maggio 1977 del seminario *L'insu que sait de l'une-bévue s'aile à mourir* (in *Ornicar?*, 1979, 17/18, p. 22). Una tale lettura richiederebbe altresì dei passaggi sulla teoria dell'erotomania in Clérambault.

dettagliato le sue lezioni su questo argomento. Non presenterò nemmeno un'esposizione didattica dell'automatismo mentale, dato che questo genere di presentazioni finisce, in alcuni casi, per ridurre notevolmente la portata dei testi originali<sup>18</sup>. Ritengo necessario invece informare il lettore italiano dell'edizione che propongo qui alla sua attenzione, frutto di un lavoro filologico che va al di là dell'edizione ufficiale dominante in Francia e che richiede, proprio per questa ragione, di essere chiarita.

## Scelta dei testi e fonti di questa edizione

A) *Scelta dei testi*. È noto che Clérambault non aveva mai pubblicato un'opera psichiatrica, né riuscì a pubblicare un'opera sulla sindrome di automatismo mentale, benché avesse espresso a più riprese un desiderio in tal senso, annunciando perfino in una circostanza i titoli di due volumi (cfr. *infra*, p. 131, nota 37). Nel 1942, otto anni dopo la sua morte, Jean Fretet curò e pubblicò, con una prefazione di Paul Guiraud, i due volumi di quella che fu chiamata *Œuvre Psychiatrique*, "réuni et publiés sous les auspices du Comité des Élèves et des Amis de Clérambault par Jean Fretet [riunita e pubblicata da Jean Fretet sotto l'egida del Comitato degli Allievi e degli Amici di Clérambault]"<sup>19</sup>. *Œuvre Psychiatrique* e non *Œuvres Psychiatriques*, come si legge al plurale sulla copertina dell'edizione anastatica in un unico volume pubblicata nel 1987 da Frénésie Éditions<sup>20</sup>. Di fatto, queste opere non esistono e risiede proprio qui una delle principali difficoltà a orientarsi nei suoi testi<sup>21</sup>. È il caso allora di esaminare l'operazione compiuta da Fretet.

Dopo alcuni anni di lavoro, nel 1942 il curatore raccolse 141 articoli pubblicati principalmente in tre riviste, ma non solo, che costituivano gli organi di informazione delle sole tre società parigine impegnate all'epoca nel lavoro clinico e scientifico con l'alienazione mentale: *Annales médico-psychologiques*, organo della Société Médico-Psychologique; *Bulletin de la Société clinique de médecine mentale*, organo della Société Clinique de Médecine Mentale (SCMM), fondata nel 1908 da Clérambault e Valentin Magnan con altri 15 alienisti, e di cui sarà eletto presidente nel 1928;

---

18 Una simile esposizione, infatti, non potrebbe limitarsi all'automatismo mentale, giacché Clérambault non solo parla di triplice automatismo (ideo-verbale, motorio e sensitivo), ma aggiunge anche gli automatismi affettivi, emotivi e della volontà. Per queste tre questioni, rinvio a una pubblicazione futura.

19 G. Gatian de Clérambault, *Œuvre Psychiatrique*, Presses Universitaires de France, Paris, 1942, 2 voll. Va ricordato che Jean Fretet, Jacques Lacan e Paul Sivadon furono gli "ultimi eletti" a seguire le attività di Clérambault presso l'Infermeria Speciale (J. Garrabé, "Préface", cit., p. 14).

20 G. Gatian de Clérambault, *Œuvres Psychiatriques*, Frénésie Éditions, Paris, 1987.

21 Cfr. J. Garrabé, "Préface", cit., pp. 16-18.

*L'Encéphale*, organo della Société de Psychiatrie, unica società, come si può leggere, a utilizzare esplicitamente il termine “psichiatria”. Clérambault partecipava regolarmente alle sedute di queste tre società, intervenendo con commenti su comunicazioni fatte da altri colleghi, con comunicazioni personali, nonché discutendo le presentazioni di malati che teneva presso la SCMM. Questi lavori, pubblicati nei rispettivi organi di informazione, confluiranno nell'opera stabilita da Fretet, a cui si aggiungeranno alcuni articoli pubblicati in altre riviste, nonché l'autobiografia pubblicata postuma (1935), *Souvenirs d'un médecin opéré de la cataracte* [Ricordi di un medico operato di cataratta]. Fretet, però, non si limitò a raccogliere questi lavori, li ordinò per temi e li distribuì in sette parti.

Prima parte: “*Délires collectif et association d'aliénés* [Deliri collettivi e associazioni di alienati]”, comprende i lavori che vanno dal 1902 al 1924 e il cui oggetto è la follia a due, i deliri collettivi e la loro relazione con i “meccanismi generatori delle psicosi”.

Seconda parte: “*Psychoses toxiques et troubles mentaux des intoxications chroniques* [Psicosi tossiche e disturbi mentali da intossicazioni croniche]”, comprende gli importanti lavori sugli stati di intossicazione (alcol, cloralio, etere, ossido di carbonio e cocaina) che vanno dal 1907 al 1913.

Terza parte: “*Épilepsie* [Epilessia]”, include i lavori sugli stati comiziali che vanno dal 1909 al 1924.

Quarta parte: “*Psychoses passionnelles* [Psicosi passionali]”, comprende i lavori sul delirio di gelosia, di rivendicazione e soprattutto sull'erotomania che vanno dal 1913 al 1923<sup>22</sup>.

Quinta parte: “*Automatisme mental* [Automatismo mentale]”, raccoglie i diversi lavori sull'automatismo mentale che vanno dal 1909 al 1934.

Sesta parte: “*Questions psychiatriques diverses* [Questioni psichiatriche varie]”, include i lavori che vanno dal 1909 al 1924, e soprattutto i due importanti articoli “*Passion érotique des étoffes chez la femme* [Passione erotica per le stoffe nella donna]” (1908; 1910)<sup>23</sup>.

Settima parte: “*Administration. – Législation. – Assistance* [Amministrazione. – Legislazione. – Assistenza]”, comprende i lavori di tipo legale e amministrativo che vanno dal 1908 al 1929.

Chiude l'opera il testo autobiografico “Ricordi di un medico operato di cataratta”, unico testo di una sezione a parte intitolata “*In memoriam*”.

---

22 In Italia esistono due traduzioni dei testi sulle psicosi passionali, ormai introvabili. G. Gatian de Clérambault, *Le psicosi passionali*, ETS, Pisa, 1994. G. Gatian de Clérambault, *Automatismo mentale. Psicosi passionali*, cit. Tornerò più avanti su quest'ultima edizione.

23 Anche di questi testi esistono due traduzioni: G. G. de Clérambault, “Passione erotica per le stoffe nella donna”, in: A. Castoldi, *Clérambault: stoffe e manichini*, cit., pp. 131-175; G. G. de Clérambault, *Il tocco crudele. La passione erotica delle donne per la seta*, Mimesis, Milano, 2013.

A noi interessa la quinta parte sull'automatismo mentale, a sua volta divisa in cinque capitoli.

Il primo capitolo contiene solo un intervento, del resto molto breve, che Clérambault fece nel 1909 su una relazione di Crinon, "Un cas de psychose hallucinatoire [Un caso di psicosi allucinatoria]". Questo intervento non aveva nessun titolo, dato che si trattava di un commento sulla relazione di un collega<sup>24</sup>. Il titolo "Première conception d'un automatisme mental générateur de délire [Prima concezione di un automatismo mentale generatore di delirio]" fu dato da Fretet, il quale applicherà sempre questo criterio: quasi tutti i commenti di Clérambault sulle relazioni altrui riceveranno un titolo stabilito da lui sulla base del loro contenuto. Così, in questo caso, a giustificare il titolo fu il fatto che nel suo commento Clérambault aveva evidenziato l'importante "ruolo causale" svolto dall'automatismo mentale in molti deliri di persecuzione.

Il secondo capitolo, quello più importante, è intitolato da Fretet "Élaboration du dogme (1919-1927) [Elaborazione del dogma]" e contiene ben dodici lavori, che vanno dall'intervento dell'aprile 1920, "Automatisme mental e Scission du Moi [Automatismo mentale e Scissione dell'Io]" (titolo di Clérambault), fino all'intervento del dicembre 1927, che Fretet intitola "Discussion du rapport de M. Nayrac sur l'Automatisme Mental au Congrès de Blois (1927) [Discussione della relazione di Nayrac sull'Automatismo Mentale al Congresso di Blois]", il cui titolo originale, però, era "Syndrome mécanique et conception mécaniciste des psychoses hallucinatoires [Sindrome meccanica e concezione meccanicistica delle psicosi allucinatorie]"<sup>25</sup>. Ritorneremo tra poco sul Congresso di Blois del 1927, per il momento rileviamo quello che Fretet situa tra questi due lavori. Innanzitutto, un resoconto di Clérambault sul suo insegnamento teorico dal 1919 al 1923 presso l'Infermeria Speciale; poi tre commenti su relazioni altrui, il cui titolo viene stabilito sempre da Fretet; inoltre, quattro importanti lavori originali: due articoli sulle psicosi allucinatorie croniche (1923; 1924), e due articoli sulle psicosi su base di automatismo (1925; 1926); ancora, la lettera a Ceillier sull'automatismo mentale (1927); infine, un dodicesimo articolo del 1927, su cui ritornerò più avanti.

Il terzo capitolo è intitolato da Fretet "Compléments [Complementi]", e contiene sei interventi, di cui cinque molto brevi, e un sesto intitolato da

---

24 Pubblicato originariamente nel *Bulletin de la Société clinique de médecine mentale*, tome 2, 1909, pp. 120-121.

25 Pubblicato originariamente in *Annales médico-psychologiques*, II, décembre 1927, pp. 398-413. Il testo fu pubblicato con questo stesso titolo anche nei resoconti del Congrès des médecins aliénistes et neurologistes de France et des Pays de langue française, XXXI<sup>e</sup> Session, Blois (25-30 juillet 1927), nella sezione dedicata alla discussione dei rapporti di Lévy-Valensi e soprattutto di Nayrac. Cfr. *Comptes Rendus*, publiés par Maurice Olivier, Masson et Cie, Éditeurs, Paris, 1927, pp. 176-189.

Fretet “Le délire auto-constructif [Il delirio auto-costruttivo]”, che costituisce l'ultimo intervento di Clérambault alla Société médico-psychologique (22 ottobre 1934), ossia poche settimane prima di porre fine alla sua vita.

Il quarto capitolo è intitolato da Fretet “Automatisme Mental e Délires Spirites [Automatismo Mentale e Deliri Spiritici]”, e contiene solo due lavori, di cui il primo, datato 1920, è “La fin d'une voyante [La fine di una veggente]”, titolo stabilito da Clérambault.

Il quinto e ultimo capitolo è intitolato da Fretet “Autres Mécanismes Automatiques des Délires Chroniques [Altri Meccanismi Automatici dei Deliri Cronici]”, e contiene solo due lavori, il primo del 1910: “Role de la mécanique dans la formation d'une phobie chez une persécutée [Ruolo della meccanica nella formazione di una fobia in una perseguitata]”; il secondo del 1933: “Sur un ‘mécanisme automatique’ foncier de certains délires interprétatifs: le pseudo-constat spontané, incoercible [A proposito di un fondamentale ‘meccanismo automatico’ di certi deliri interpretativi: la pseudo-costatazione spontanea, incoercibile]”.

Ritorniamo al secondo capitolo, quello decisivo, “Elaborazione del dogma (1919-1927)”, non prima però di aver ripreso brevemente il Congresso di Blois che si tenne dal 25 luglio al 1° agosto del 1927. In questo Congresso, infatti, fu messo all'ordine del giorno l'automatismo mentale, che Hesnard, in un articolo su cui ritornerò tra poco, aveva precedentemente battezzato “sindrome di Clérambault”, dove l'eponimo stava a indicare che si trattava di una sindrome isolata e studiata esclusivamente da Clérambault<sup>26</sup>. Relatore di questo Congresso, però, non fu quest'ultimo come ci si aspettava, ma due suoi avversari, Lévy-Valensi e soprattutto Nayrac, che si opponevano in modo fermo alla sua concezione organicistica e meccanicistica dell'automatismo mentale<sup>27</sup>. In occasione di questa scelta, avvenuta nel corso del 1926, ossia al momento dell'organizzazione generale del Congresso, nel febbraio del 1927 Clérambault si premunì, pubblicando una contro-relazione originale dal titolo: “Psychoses à base d'Automatisme et

26 A. Hesnard, “A propos des applications de la méthode psychanalytique à la clinique psychiatrique courante [A proposito delle applicazioni del metodo psicoanalitico alla clinica psichiatrica corrente]”, *Annales médico-psychologiques*, I, mai, 1927, p. 496. Fu su richiesta di Hesnard che il congresso decise di chiamare “sindrome di Clérambault” la sindrome di automatismo mentale, “affermando così ufficialmente il legame tra i lavori di Clérambault e il problema dell'automatismo mentale” (G. Lanteri-Laura, G. Daumézon, “La signification sémiologique de l'automatisme mentale de Clérambault”, *Recherches sur les maladies mentales*, Paris, Imprimerie municipale, 1961, p. 62). Sulla scia di questa richiesta, Lévy-Valensi chiamò “Sindrome di Clérambault” il “piccolo automatismo mentale” (cfr. J. Lévy-Valensi, “L'automatisme mental dans les délires systématisés chroniques d'influence et hallucinatoires. Le syndrome de dépossession”, in *Comptes Rendus*, publiés par Maurice Olivier, cit., p. 99). Tale denominazione fu seguita anche da altri relatori.

27 La relazione di Lévy-Valensi (cfr. nota precedente) aprì il congresso. P. Nayrac, “L'automatisme mental”, *ivi*, pp. 121-165.

Syndrome d'Automatisme [Psicosi su base di Automatismo e Sindrome di Automatismo]”<sup>28</sup>. Questo articolo si apriva con la seguente dichiarazione:

“Dal momento che i nostri lavori sulla costituzione delle Psicosi Allucinatorie Croniche e sulla Sindrome molto particolare di Automatismo – che noi consideriamo come il loro elemento essenziale – sono dispersi nei *Bulletins de Sociétés* e nelle *Revue de Médecine Générale*, e dal momento che, d'altra parte, l'Automatismo Mentale figura all'ordine del giorno del prossimo Congresso Psichiatrico di Lingua Francese (Blois 1927), abbiamo giudicato opportuno *raccogliere* [corsivo mio] qui gli elementi di quella che ci scuseremo di chiamare la nostra dottrina”<sup>29</sup>.

Infatti, in questo articolo Clérambault “raccolge” i suoi lavori che vanno dal 1920 al 1926 – dunque, non inserisce né il breve intervento del 1909 né quello del 1910 – apportando a ciascuno di essi molteplici e importanti tagli. Si tratta, per la precisione, di un articolo formato dagli estratti di nove lavori, dispersi appunto nelle varie riviste, che Clérambault sintetizzò per rispondere in anticipo alle obiezioni dei due relatori del Congresso, e che sono sia interventi su comunicazioni di altri colleghi che suoi articoli originali. Vero e proprio montaggio di estratti, effettuato sui seguenti lavori, tutti contenuti in forma integrale nel secondo capitolo dell'edizione stabilita da Fretet:

1) “Automatismo mentale e Scissione dell'Io” (1920), ripubblicato senza la presentazione dei tre casi clinici, senza i certificati da lui redatti per questi tre casi e in forma parzialmente ridotta per quanto riguarda la parte dottrinale.

2) “Teoria insegnata all'Infermeria Speciale. Formule correnti (dal 1919 al 1923)”, scritto espressamente per l'articolo del 1927.

3) “Société Médico-Psychologique (29 ottobre 1923). Commenti su una comunicazione”, ripubblicato in forma ridotta.

4) “Société Médico-Psychologique (dicembre 1923). Commenti su una comunicazione”, ripubblicato in forma ridotta.

5) “Société Médico-Psychologique (28 gennaio 1924). Commenti su una comunicazione”, ripubblicato in forma ridotta.

6) “Le psicosi allucinatorie croniche” (1923), ripubblicato senza la presentazione del caso clinico né gli scritti del malato, senza i certificati, e in forma ridotta per quanto riguarda la parte dottrinale.

7) “Le psicosi allucinatorie croniche. Analisi. Patogenesi” (1924), ripubblicato senza la presentazione dei tre casi clinici, né i colloqui con le malate

---

<sup>28</sup> Pubblicata originariamente in *Annales médico-psychologiques*, I, février 1927, pp. 193-236.

<sup>29</sup> *Ivi*, p. 193.

né gli scritti di una di loro, senza i certificati redatti, e anche in questo caso in forma decisamente ridotta per quanto riguarda la parte dottrinale.

8) “Psicosi su base di Automatismo” (1925), ripubblicato in forma ridotta.

9) “Psicosi su base di Automatismo (Seconda parte)” (1926), ripubblicato in forma ridotta.

Dunque, questi sono i lavori che nel febbraio del 1927 Clérambault considerò importanti sull'automatismo mentale. Sempre in riferimento al Congresso di Blois, però, a dicembre pubblicò l'articolo, da noi già citato, “Sindrome meccanica e concezione meccanicistica delle psicosi allucinatorie” intitolato da Fretet “Discussione della relazione di Nayrac sull'Automatismo Mentale al Congresso di Blois”, perché si trattava di una risposta a Nayrac.

Ora, nel secondo capitolo dell'edizione stabilita da Fretet non si trova l'articolo del 1927, ma tutti i lavori in esso raccolti – ma anche altri tre, come abbiamo accennato – pubblicati in forma integrale. Il curatore, dunque, riprese gli articoli integrali, ma ebbe cura di mettere in corsivo le parti che Clérambault prelevò e inserì nel testo del 1927. Strana decisione, verrebbe da dire, giacché suppone che il lettore, limitandosi a leggere le parti in corsivo, possa accedere direttamente all'articolo del 1927. Ma non ci sono anche i corsivi degli articoli originali? Come distinguerli? Resta il fatto che questa edizione ha costituito il punto di riferimento sia dei lettori di Clérambault che delle successive edizioni, non solo di quella di Frénésie del 1987 già citata, ma anche dei due tomi pubblicati nel 1970, in ambito lacaniano, da *Analectes* sull'automatismo mentale, che raccolgono l'intervento del 1909 e i nove lavori contenuti nel secondo capitolo dell'opera stabilita da Fretet, e precisamente dal 1920 al 1926, rispettando i corsivi stabiliti da quest'ultimo<sup>30</sup>.

Dopo di ciò, nel 1992, Jean Garrabé ha raccolto in un volume l'articolo del 1927, la lettera di Clérambault a Ceillier sull'automatismo mentale, la risposta di quest'ultimo e la relazione in risposta a Nayrac<sup>31</sup>. Garrabé ha giustificato questa scelta affermando a ragione che Clérambault non ha scritto “un'opera originale” sull'automatismo mentale, eccezion fatta per l'articolo-montaggio del 1927. A mio avviso, però, questa edizione presenta alcuni problemi per il lettore di oggi (italiano e anche francese).

Si prenda innanzitutto il primo resoconto pubblicato in questo articolo, estratto dal testo del 1920, “Automatismo mentale e Scissione dell'Io”, che,

---

30 G. Gatian de Clérambault, *L'automatisme mental*, Analectes, 1970, 2 tomi. Questa pubblicazione, a cui ho già accennato, vide la luce quattro anni dopo la famosa dichiarazione in cui Lacan aveva promosso Clérambault a suo “unico maestro in psichiatria”.

31 G. Gatian de Clérambault, *L'automatisme mental*, Les empêcheurs de penser en rond, cit.



come abbiamo già scritto, Clérambault pubblicò senza i tre casi clinici e senza i certificati. L'autore fece precedere l'estratto da un breve paragrafo, scritto espressamente nel 1927, che doveva servire a inquadrare per il lettore dell'epoca qual era lo sfondo clinico su cui si era basato l'articolo originale:

“Tre osservazioni di Psicosi Allucinatorie Croniche. Certificati: 1. Automatismo mentale; scissione psichica. – 2. A. M.<sup>32</sup> con Allucinosi. – 3. Delirio Complesso d'Ipocondria e di influenzamento”<sup>33</sup>.

Delle tre osservazioni e dei relativi certificati non c'è traccia in questo resoconto, il che è sufficiente per rendersi conto delle difficoltà che incontrerebbe il lettore di oggi trovandosi di fronte ai soli commenti dottrinali senza gli altri materiali. In effetti, bisogna distinguere il contesto in cui scriveva Clérambault dal contesto attuale. Quando nel 1927 propose la sintesi dei suoi lavori, i suoi lettori sapevano bene a cosa si stesse riferendo, giacché facevano parte della stessa comunità, avevano letto i suoi articoli nelle varie riviste e assistevano alle sue presentazioni dei malati, ma un lettore di oggi avrebbe molte difficoltà a orientarsi in questo lavoro di sintesi. Lo stesso dicasi per i due lavori dedicati alle psicosi allucinatorie croniche nel biennio 1923-1924, dove nei resoconti del 1927 si fa riferimento a malati di cui non viene detto nulla.

In secondo luogo, la questione riguarda anche i certificati che Clérambault redigeva presso l'Infermeria Speciale, e di cui dirò qualcosa più avanti.

Aggiungiamo, infine, che alcuni tagli ai commenti dottrinali operati per l'articolo del 1927 non sempre facilitano la comprensione. È questa la ragione per cui non ho seguito la scelta di Garrabé, ma questo non vuol dire che ho accolto, *sic et simpliciter*, l'edizione stabilita da Fretet. È giunto allora il momento di dire che cosa il lettore troverà in questo volume.

Per prima cosa, ho deciso di pubblicare in forma integrale, e nell'ordine stabilito da Clérambault, i nove lavori che aveva personalmente valorizzato nell'articolo del 1927. La decisione di pubblicarli nella loro veste integrale è da ascrivere a diverse ragioni.

Innanzitutto, come già scritto, i tagli apportati rendono quasi inintelligibile oggi l'articolo del 1927.

In secondo luogo, perché lo stesso Clérambault sembra privilegiare la loro versione integrale. Si prenda la seguente precisazione, che si trova nella relazione in risposta a Nayrac: “Per la lista completa degli elementi della Sindrome [di automatismo] e del suo corteo, cfr. la serie di estratti in *An-*

---

<sup>32</sup> Automatismo Mentale.

<sup>33</sup> In *Annales médico-psychologiques*, cit., p. 193.



*nales médico-psychologiques*, febbraio 1927 o, meglio, i testi originali indicati in questo stesso articolo” (cfr. *infra*, p. 147).

Dunque, Clérambault rinvia il lettore ai “testi originali” perché privilegia indubbiamente la loro versione integrale. Così, dal capitolo 1 al capitolo 6 il lettore troverà questi lavori, che ho preferito distribuire in diversi capitoli per organizzare in modo più chiaro il materiale in gioco. Nel primo capitolo, troverà l’articolo del 1920, “Automatismo mentale e Scissione dell’Io”, con i certificati e i tre casi clinici; nel secondo, che ho titolato “Insegnamento teorico. Commenti su comunicazioni”, troverà la sintesi del suo insegnamento scritta nel 1927, e la pubblicazione integrale di tre interventi su comunicazioni di altri colleghi. In quest’ultimo caso, non ho seguito Fretet che, come già scritto, ha dato dei titoli a questi lavori, ma ho preferito riprendere il modo in cui Clérambault li presentò nel 1927, limitandosi a segnalare la data e il contesto in cui erano stati enunciati. In nota, tuttavia, a titolo di informazione, riporto sempre il titolo che aveva dato Fretet. Nel terzo e quarto capitolo, troverà i due articoli sulle psicosi allucinatorie croniche (1923; 1924), con tutto il ricco materiale clinico e i certificati. Infine, nel quinto e sesto capitolo troverà i due articoli scritti nel 1925 e 1926, “Psicosi su base di Automatismo”.

Tuttavia, seconda cosa, l’edizione che ho stabilito non si ferma a questi testi.

Nel capitolo sette ho pubblicato la breve ma importante corrispondenza con Ceillier sull’automatismo mentale, datata giugno 1927. A differenza di Fretet, però, che nel secondo capitolo inserisce solo la lettera di Clérambault, ho seguito Garrabé, che pubblica anche la risposta di Ceillier, dato che questa corrispondenza si situa proprio a ridosso del Congresso di Blois e aiuta a comprendere il modo in cui alcuni congressisti avrebbero accolto la “Sindrome di Clérambault”. Nel capitolo nove poi ho inserito il già citato lavoro del dicembre 1927, col suo titolo originale: “Sindrome meccanica e concezione meccanicistica delle psicosi allucinatorie”, che rinvia sempre al Congresso di Blois. Sulla base di quest’ultimo articolo, ho ritenuto opportuno inserire altri due lavori, esplicitamente citati in esso<sup>34</sup>.

Il primo lavoro, citato in bibliografia, si trova nel capitolo otto e costituisce il dodicesimo articolo del secondo capitolo dell’edizione Fretet, “Du rôle de l’affectivité dans les psychoses hallucinatoires chroniques [A proposito del ruolo dell’affettività nelle psicosi allucinatorie croniche]”, titolo stabilito da Clérambault. Questo testo ha un’importanza notevole, giacché si tratta di un intervento sulla relazione, da me già citata, di Hesnard pres-

<sup>34</sup> Nella pubblicazione originaria di questo articolo, era presente una bibliografia stilata da Clérambault, esclusa dall’edizione Fretet, e da me inserita (cfr. *infra*, p. 159).

so la Société Médico-Psychologique il 25 aprile 1927, “A proposito delle applicazioni del metodo psicoanalitico alla clinica psichiatrica corrente”<sup>35</sup>.

In effetti, Hesnard era stato invitato dai suoi colleghi psichiatri a presentare le sue ricerche di controllo delle tecniche psicologiche ispirate a Freud in campo psichiatrico. Questa richiesta non deve sorprendere, dal momento che il contesto del 1927 era completamente mutato. Cominciò a farsi sentire in Francia, oltre che nella letteratura (si pensi al surrealismo), anche nella psichiatria, la dottrina freudiana: nel 1925 vide la luce una grande rivista, ancora oggi esistente, *L'Evolution psychiatrique*, i cui membri fondatori (Laforgue, Hesnard, Allendy e Pichon) saranno gli stessi che nel 1926 fonderanno la Société Psychanalytique de Paris e l'anno successivo la *Revue française de psychanalyse*, suo organo ufficiale di informazione. Del “gruppo” de *L'Evolution psychiatrique*, occorre ricordarlo, farà parte lo stesso Lacan dagli anni Trenta in poi.

In questo articolo, Hesnard discute, tra le altre cose (fobie e ossessioni), proprio “la sindrome di Automatismo mentale di Clérambault”<sup>36</sup>, o “sindrome di Clérambault”. Hesnard spiega questa sindrome con “l'affettività”, dal momento che fa di quest'ultima l'acquisizione centrale della teoria freudiana. L'automatismo mentale, infatti, non è un meccanismo, bensì “un Automatismo *affettivo*, ossia obbedisce a leggi tratte dalla Psicologia affettiva”<sup>37</sup>. Giunge così a parlare di “*disturbo affettivo primario*” che preesiste alla reazione affettiva del malato davanti ai fenomeni di automatismo<sup>38</sup>, fenomeni che Clérambault ritiene “neutri”, ma che per Hesnard sono carichi di contenuto affettivo non ancora svelato giacché provengono da ciò che chiama “Inconscio affettivo”<sup>39</sup>. La psicoanalisi così è “analisi della vita affettiva profonda”<sup>40</sup>. Tutte formule che pongono l'affettività in posizione di causa. L'intervento di Clérambault diventa chiaro se si tiene conto del contesto in cui è stato prodotto.

Il secondo articolo, accennato nel corpo del testo del dicembre 1927, “La fine di una veggente”, si può leggere nel capitolo dieci. È un lavoro del 1920, in cui viene presentato il caso di una donna veggente, la signorina C. Henriette, che rientra nei cosiddetti fenomeni di “spiritismo”, e che fece scalpore in tutta la Francia, come lo stesso Guiraud ricorda nella sua prefazione all'opera di Clérambault<sup>41</sup>. Dal momento che non fu ripreso da Clérambault negli estratti del 1927, l'ho inserito come penultimo capito-

---

35 In *Annales médico-psychologiques*, cit., pp. 488-504.

36 *Ivi*, p. 490.

37 *Ivi*, p. 494.

38 *Ivi*, p. 496.

39 *Ivi*, p. 497.

40 *Ivi*, p. 496.

41 P. Guiraud, “Préface”, in: G. Gatian de Clérambault, *Œuvre Psychiatrique*, cit., p. X.

lo, collocandolo dopo tutti i lavori specifici sull'automatismo mentale dal 1920 al 1927. Per cogliere l'importanza della figura della veggente all'epoca, vale la pena leggere questo articolo insieme a due brevi testi: "Lettera alle veggenti" (1925) di André Breton<sup>42</sup>, e "Lettera alla veggente" (1926) di Antonin Artaud<sup>43</sup>.

Questa edizione, dunque, mette a disposizione del lettore tutti i lavori integrali sull'automatismo mentale che vanno dal 1920 al 1927, lavori privilegiati da Clérambault e tra cui istituisce egli stesso una stretta articolazione, come si potrà verificare nel corso della lettura dei testi.

Del terzo capitolo dell'edizione stabilita da Fretet, "Complementi", ho eliminato i cinque brevi interventi, effettivamente poco utili, conservando soltanto l'ultimo intervento dell'ottobre del 1934, intitolato da Fretet "Il delirio auto-costruttivo". Questo intervento è molto importante non solo perché è l'ultimo di Clérambault ma anche per cogliere una tesi che era già stata annunciata in alcuni testi precedenti, ossia che il delirio, lungi dall'essere soltanto una reazione secondaria ai fenomeni automatici, è esso stesso, almeno in parte, frutto dell'attività automatica<sup>44</sup>. Malgrado la sua brevità, ho deciso di inserirlo a parte in questo volume nel capitolo undici.

Del quarto capitolo, "Automatismo mentale e Deliri Spiritici", ho mantenuto solo l'articolo già citato, "La fine di una veggente", dal momento che Clérambault vi fa riferimento.

Il quinto capitolo, "Altri Meccanismi Automatici dei Deliri Cronici", è stato da me completamente escluso, visto che l'articolo del 1910 non viene ripreso da Clérambault nell'estratto del 1927, e quello del 1933 perché inessenziale alla comprensione dell'automatismo mentale.

Infine, in una sezione finale a parte, "In memoriam", seguendo in questa scelta l'edizione Fretet, ho inserito il testo postumo *Ricordi di un medico operato di cataratta*, nella traduzione di Augusto Iossa Fasano, psichiatra e psicoanalista a Pistoia, e Silvia Pozzoli, dottoressa in Lingua e Letteratura francese. Di questo testo, Iossa Fasano aveva già pubblicato una traduzione, che ha rivisto per questa occasione in collaborazione con Silvia Pozzoli<sup>45</sup>. A me è toccato il compito della revisione finale del testo e delle note esplicative.

B) *Fonti di questa edizione*. L'edizione da me pubblicata non si basa soltanto su quella stabilita da Fretet ma anche (e soprattutto) sui testi originali. Diverse ragioni mi hanno condotto a questa scelta.

42 In: A. Breton, *Manifesti del Surrealismo*, Einaudi, Torino, 1987, pp. 121-129.

43 In: A. Artaud, *L'arte e la morte*, L'orma editore, Roma, 2023, pp. 33-40.

44 Tra i vari riferimenti, cfr. in questo volume il capitolo 5, "Psicosi su base di Automatismo" (1925), in particolare il paragrafo V: "Automatismo ideico e ideo-verbale".

45 In *Il Cefalopodo*, 3, 1997, pp. 275-291.

Innanzitutto, come già anticipato, mi sono accorto, leggendo l'articolo del 1927, che Fretet aveva dato dei titoli a tre commenti di Clérambault sulle comunicazioni dei suoi colleghi, titoli mai dati dall'autore.

In secondo luogo, e ancor di più, quando da una lettura comparata tra gli originali e l'edizione Fretet, ho constatato, al di là dei piccoli refusi, la presenza di evidenti errori di trascrizione, di omissioni di parole e frasi che rendevano poco chiaro il senso del discorso. Ho indicato di volta in volta in nota la presenza degli errori e delle omissioni più importanti.

Inoltre, e lo si vedrà nei due articoli del 1925 e 1926 (capitoli 5 e 6), Fretet non esita a spostare brani da un articolo all'altro, il che non mi è apparso molto corretto dal punto di vista filologico.

Infine, ho scelto di non seguire Fretet mettendo in corsivo i passi ripresi da Clérambault nell'articolo del 1927. Di fatto, come già accennato, ritengo questa operazione un pasticcio, perché si confondono i corsivi del curatore con quelli utilizzati dall'autore negli articoli originali. Nei casi in cui ho ritenuto opportuno o necessario citare qualche passaggio dell'articolo del 1927, ho inserito in nota il passo in questione.

Dunque, ho decisamente privilegiato le prime pubblicazioni sulle varie riviste, e il lettore troverà sempre in nota i riferimenti bibliografici.

Tutte le note tra parentesi quadre sono mie.

## **Lo stile di Clérambault**

È noto che il Maestro dell'Infermeria Speciale si caratterizzava per l'uso di un lessico, di una grafia e di uno stile del tutto particolare. La cosa era già nota ai suoi colleghi e il lavoro di Henri Maurel ha apportato a tal proposito un ulteriore e importante contributo<sup>46</sup>. Nella mia traduzione ho cercato di rendere conto di questi diversi aspetti.

Innanzitutto, per quanto riguarda le innovazioni semantiche e i neologismi, il lettore troverà in nota i necessari chiarimenti.

In secondo luogo, la grafia: si pensi qui all'uso delle maiuscole utilizzate da Clérambault in molti casi, e che ho sempre rispettato.

Inoltre, l'uso delle cosiddette triadi nominali – per esempio: “selezione, amplificazione, deformazione” – che fanno a meno in moltissimi casi della congiunzione, a marcare una connessione senza soluzione di continuità tra i termini.

Infine, uno stile di scrittura la cui composizione automatica sembra mimare, ma forse bisognerebbe dire produrre, il proprio oggetto (auto-

---

<sup>46</sup> H. Maurel, “Le texte de Clérambault: une langue, une graphie, un style”, in: P. Moron, M. Girard, H. Maurel, S. Tisseron, *Clérambault maître de Lacan*, cit., pp. 77-105.

matismo mentale). È questo il caso dei famosi certificati, su cui occorre adesso soffermarsi, giacché lo stesso Clérambault gli attribuiva una grandissima importanza:

“I miei primi Certificati, che isolano l'Automatismo Mentale, risalgono al 1905. A partire dal 1906, nei miei Certificati l'Automatismo è presentato correntemente come basale. Questi Certificati, passando per l'Accettazione e la Clinica, si sono diffusi nei Manicomi; tutti i miei Colleghi di questi Manicomi presenti qui li conoscono. Li ha conosciuti anche il mio illustre Maestro Magnan; così come il Professore Ballet” (cfr. *infra*, p. 17).

Infatti, erano noti a tutti i suoi colleghi, e io stesso, nell'estate del 1996, posi a Marcel Czermak, che ricordo qui con affetto, una questione sull'importanza dei certificati di Clérambault, e mi sentì rispondere che avevano un valore formativo.

In effetti, l'importanza di questi certificati chiama in causa diversi registri discorsivi.

Innanzitutto, il loro valore strategico, che si comprende solo se si tiene conto del fatto che venivano rilasciati nel quadro dell'Infermeria Speciale della Prefettura di Polizia di Parigi, luogo in cui Clérambault dedicò tutta la sua attività di psichiatra, dal 1902 al 1934. L'origine di questa istituzione va rintracciata nella legge del 30 giugno 1838, ispirata dal lavoro di Pinel e soprattutto di Esquirol, che prevedeva la medicalizzazione del folle piuttosto che la sua carcerazione<sup>47</sup>. Uno degli articoli di questa legge stabiliva esplicitamente che gli alienati non potevano essere condotti in prigione insieme agli imputati e ai condannati, ossia essere trattati alla stregua dei delinquenti comuni o dei criminali. In un primo momento, però, questa legge permetteva al prefetto di polizia, e senza alcun parere medico, di internare nei manicomi gli alienati il cui comportamento aveva richiesto l'intervento della pubblica sicurezza. Solo a partire dal 1850 il magistrato fu incaricato di designare un medico alienista il cui compito consisteva nel distinguere, al momento dell'arresto, i delinquenti dai folli. L'ultimo atto fu l'istituzione, nel 1872, dell'Infermeria Speciale in un locale attiguo alla Prefettura di Polizia, la cui direzione fu affidata all'epoca al noto psichiatra Lasègue.

---

<sup>47</sup> Sulle origini e la storia di questa legge, cfr. M. Gourevitch, “La législation sur les aliénés en France de la Révolution à la Monarchie de Juillet”, in: J. Postel, C. Quérel, *Nouvelle histoire de la psychiatrie*, Dunod, Paris, 1994, pp. 172-179; C. Quérel, “Le vote de la loi de 1838”, *ivi*, pp. 180-186. Sull'Infermeria Speciale, cfr. J. Garrabé, “Préface”, cit., pp. 11-13; A. Rubens, *Le maître des insensés. Gaëtan Gatian de Clérambault (1872-1934)*, Institut Synthélabo, Paris, 1999, pp. 77-93.

Lavorare presso questa Infermeria significava fare i conti con la fonte dura e pura dell'urgenza psichiatrica, giacché qui venivano condotti i soggetti più disparati: alcolisti degenerati, consumatori abituali di cloralio, etere, ossido di carbonio e cocaina; psicotici, cleptomani, perversi, deliranti passionali ecc. Lungi dall'occuparsi della cura del paziente, allo psichiatra spettava il compito di identificare nel più breve tempo possibile se il soggetto in questione era un semplice delinquente che aveva agito volontariamente e consapevolmente, e dunque da spedire in carcere, o un soggetto in stato di intossicazione la cui pericolosità era da ritenersi contingente, giacché si sarebbe dissolta col dissiparsi degli effetti del tossico, oppure un malato di mente la cui pericolosità in un futuro prossimo o remoto doveva essere intuita a livello prognostico, e a partire dal solo quadro clinico attuale<sup>48</sup>. Come si vede, la posta in gioco era alta, e ruotava intorno al concetto di "pericolosità sociale". Se il principio che reggeva la clinica manicomiale era l'osservazione longitudinale, si pensi all'importanza del *tempo* nella clinica di Kraepelin<sup>49</sup>, il principio primo che regnava nell'Infermeria era la velocità congiunta alla sicurezza della diagnosi. Lo sguardo dello psichiatra doveva essere in sintonia con il ritmo, l'andatura e il tempo imposti da questa istituzione. Il certificato costituiva così il pezzo forte di questo dispositivo, giacché dalla sua stesura dipendevano non solo le sorti dei soggetti che vi afferivano ma anche l'ordine pubblico. Grazie anche alla sua formazione giuridica, Clérambault aveva imparato molto bene la lezione, ma la sua originalità fu quella di imprimergli uno stile del tutto singolare.

In secondo luogo, infatti, è proprio questo stile che aveva colpito i suoi colleghi dell'epoca, come mostra anche questa testimonianza del suo amico Guiraud, che vale la pena citare per esteso:

“È alla Scuola dell'Infermeria speciale che tutti noi abbiamo imparato a costruire i nostri certificati. Se un sonetto senza difetti vale un lungo poema, un certificato ben fatto vale proprio un'osservazione; è pressoché difficile, però, fare sia un buon certificato che un sonetto impeccabile. I certificati mediocri vengono stabiliti dopo aver fatto la diagnosi, e si limitano a menzionare i sintomi più ordinari della malattia, di modo che, quando li si legge, tutti i maniaci, i melanconici e i deliranti sono identici. Ma fare un raggruppamento di sintomi reali e non libreschi, classificarli secondo la loro gerarchia psicologica, tenere conto di tutte le particolarità del soggetto, richiamare il passato e spesso prevedere il futuro, fare, come dico

---

48 Il lettore troverà conferma di tutto ciò nei diversi casi clinici pubblicati in questo volume. Su questo punto, cfr. F. M. Ferro, G. Riefolo, "Il caso de Clérambault", in: G. Gatian de Clérambault, *Automatismo mentale. Psicosi passionali*, cit., pp. 399-400.

49 Cfr. A. Gaston, *Genealogia dell'alienazione*, Feltrinelli, Milano, 1987, p. 58.

spesso, un 'certificato su misura', è un'opera d'arte tanto quanto di scienza. Nessuno vi riusciva così bene come Clérambault soprattutto nei casi difficili; in una o due pagine di una densità e di una precisione ineguagliabili, riusciva a tenere insieme diverse materie, più di quanto facevano altri in un rapporto medico-legale interminabile. *Imperatoria brevitats*, la laconicità del primario. Un certificato è un'enumerazione e una classificazione di sintomi; i soggetti e i verbi vi figurano solo come espletivi che appesantiscono. Li tagliava senza pietà, ma faceva uso di una grande ricchezza di sostantivi, sposando senza lacuna e senza difetto la personalità del malato; non indietreggiava davanti all'uso di un neologismo, la cui filiazione era sempre autentica. Possiamo dire che ha quasi creato una scuola letteraria che dovrebbe essere quella di tutte le amministrazioni"<sup>50</sup>.

Se per Guiraud "ha quasi creato una scuola letteraria", i lettori successivi hanno decisamente insistito sul rapporto tra la scrittura di questi certificati e il lavoro fotografico che aveva dedicato al drappeggio<sup>51</sup>. Riducendo all'osso l'argomentazione, possiamo dire che la limitazione massiccia dei verbi si sposava benissimo con ciò che Clérambault chiedeva alla fotografia nel caso dei drappi: come il fotografo non deve dissipare il suo sguardo ma *isolare* da tutto il contesto la bianchezza del tessuto, *haik*, il drappeggio e quelle "superfici in rivoluzione"<sup>52</sup> costituite dalle pieghe – e qui la critica dello psichiatra, che aveva innanzitutto studiato all'École Nationale des Beaux-Arts di Parigi, ai pittori orientalisti che valorizzavano la "stoffa policroma" è netta<sup>53</sup> – così la scrittura del certificato, falcidiando i verbi, *isolava* in un'istantanea l'automatismo mentale e i "punti" del quadro clinico, avvicinandosi così al "*puntinismo* di Seurat"<sup>54</sup>. Si capisce perché Clérambault ha potuto dire, nel passo che abbiamo citato, che i suoi certificati "*isolano* l'Automatismo Mentale". Si prenda il primo certificato che il lettore incontra in questa edizione, riguardante la paziente Amélie L.:

50 P. Guiraud, "Préface", cit., p. IX.

51 Cfr. J. Garrabé, "Préface", cit., p. 31; Y. Edel, "Gaëtan Gatian de Clérambault (1872-1934) ou les photographismes d'un médecin psychiatre", cit., pp. 115-127.

52 Relazione al Congresso di storia dell'arte, Parigi, 1921, in: E. Drouin, *Dr de Clérambault: Le regard d'un psychiatre enseignant aux Beaux-Arts*, cit., p. 106.

53 Valga per tutte la lettera del 25 ottobre 1922 a Paul Léon: "Lo studio del drappeggio arabo colmerebbe una lacuna *profonda* nelle conoscenze degli orientalisti. Infatti, la stoffa policroma, che nell'abbigliamento raramente si presenta in forma drappeggiata, è stata scelta quasi esclusivamente dai pittori orientalisti come scopo dello studio e fonte di effetti, mentre i drappaggi bianchi, che giocano un ruolo così importante nello spettacolo delle folle arabe, sono stati sempre oggetto di una resa sommaria, che ne sfrutta solo una piccola parte delle loro qualità" (*ivi*, pp. 50-51). Sulle qualità dell'*haik*, rinvio al lavoro di B. Oujlakh, *La passion des étoffes d'un psychiatre à l'épreuve de la photographie. Les images de Gaëtan Gatian de Clérambault*, cit.

54 Cfr. F. M. Ferro, G. Riefolo, "Il caso de Clérambault", cit., p. 392.



“Automatismo mentale. Scissione psichica. Voce interiore che la inibisce e si sostituisce al suo pensiero. Sentimenti contraddittori.

Parla di se stessa in terza persona: ‘si’.

Distrazioni; movimenti subcontinui dell’orbicolare delle labbra; mussitazione, probabilmente a causa di allucinazioni psicomotorie.

Apparenza di atteggiamenti, di giochi di fisionomia e di movimenti imposti (altezzosità, strofinio delle mani ecc.).

Discorsi mistici e megalomaniaci (è Dio).

Clausura, inattività. Rifiuto del cibo” (cfr. *infra*, p. 1).

Non mi è possibile soffermarmi ancor di più su questo aspetto, ma si ritrova qui quella centralità dello sguardo in Clérambault ben sottolineata da Lacan<sup>55</sup>, e che appare evidente anche nel suo testamento autobiografico, *Ricordi di un medico operato di cataratta*.

Infine, è questo stile che ha trasformato quello che fino a quel momento era un semplice certificato in un vero e proprio *corpus* clinico, dando luogo a delle letture moderne o addirittura post-moderne della stessa scrittura di Clérambault<sup>56</sup>. Di fatto, due tesi di medicina sono state espressamente dedicate allo studio specifico della sintassi e del lessico di questi certificati<sup>57</sup>. È anche questa una delle ragioni per cui ho deciso di pubblicare la versione integrale dei testi del Maestro dell’Infermeria. Spero che tutto ciò sia sufficiente a dimostrare l’attualità di quella che fu chiamata “sindrome di Clérambault”.

## Edizioni italiane

In Italia sono state pubblicate due traduzioni dei testi sull’automatismo mentale, tutte basate sull’edizione Fretet, ormai irreperibili da molti anni. La prima, si limita all’articolo del 1920, “Automatismo mentale e Scissione dell’Io”, tradotto da Maurizio Mazzotti<sup>58</sup>. La seconda traduzione è di Simonetta Molinari, in un’edizione curata da Paola Francesconi che raccoglie tutti i lavori contenuti nella quinta parte dell’edizione stabilita da

---

55 J. Lacan, “Dei nostri antecedenti”, cit. p. 61.

56 J. Garrabé, “Préface”, cit., p. 9.

57 Cfr. P. Anguerra, *G. Gatian de Clérambault et l’Infirmierie spéciale. Les Certificats*, Mémoire, Faculté de Paris, 1982; Y. Edel, *A propos des Certificats de G. Gatian de Clérambault dans le fond d’archives de l’admission Sainte-Anne*. Réflexions et résultats d’une histoire quantitative et clinique de l’automatisme mental de 1905 à 1934, Mémoire, Faculté de Médecine de Strasbourg, 1988.

58 Pubblicato in *Freudiana*, 3, 1983, pp. 149-157.



Fretet, a cui si aggiungono anche i lavori sulle psicosi passionali<sup>59</sup>. Come ogni traduttore che si rispetti, ho tenuto in considerazione quest'ultimo lavoro, che ha avuto il merito di introdurre i testi sull'automatismo mentale in Italia. Tuttavia, la mia scelta traduttiva, che si è basata sugli originali e ha tenuto conto degli studi prodotti nel frattempo su Clérambault, si discosta moltissimo dalla precedente. D'altra parte, l'edizione curata dalla Francesconi ha finito inevitabilmente per riprodurre le omissioni e gli errori che ho già segnalato, nonché i corsivi stabiliti da Fretet, il che, come già scritto, non è stata la mia scelta.

Del testo "La fine di una veggente", oltre alla traduzione nell'edizione curata dalla Francesconi, esiste una traduzione parziale di Angelo Fagiolo<sup>60</sup>.

Dopo alcuni anni di lavoro, desidero ringraziare alcune persone che a titolo diverso mi hanno accompagnato in questa impresa. Il compianto Marcel Czermak che mi ha avviato alla lettura dei testi di Clérambault; a Elisa Imperatore e Giusi Piscitelli che mi hanno aiutato anni fa nella prima organizzazione del materiale; a Suzanne Andrieu per i suoi utili suggerimenti sulla traduzione di alcuni passaggi.

Un ringraziamento speciale va a mia moglie Martina de Cesare per la sua (in)finita pazienza, e per aver "trascorso – come lei dice – alcune estati con me e Clérambault".

Dedico questo lavoro al dolce ricordo di Paola Caròla.

---

59 G. Gatian de Clérambault, *Automatismo mentale. Psicosi passionali*, cit. Questa edizione è preceduta da una "Introduzione" di Paola Francesconi (pp. 13-24); contiene anche alcune foto scattate in Marocco e un testo di F. M. Ferro, G. Riefole, "Il caso de Clérambault", cit., pp. 391-410.

60 G. Gatian de Clérambault, "La fine di una veggente", *Psichiatria e Psicoterapia*, 3, 2014, pp. 269-284.



# CRONOLOGIA<sup>1</sup>

---

Mario Bottone

## 1872

Gaëtan-Henri-Alfred-Édouard-Léon-Marie Gatian de Clérambault nasce il 2 luglio a Bourges, dove il padre, Édouard Gatian de Clérambault, svolgeva le funzioni di ispettore dell'Ufficio del Registro. Édouard discendeva dalla madre del filosofo René Descartes. Interessato a studi archeologici e di storia dell'arte, nel 1898 pubblica *Guide au Château de Tournoël*, Senlis. La madre, Valentine de Saint-Chamans, vantava una lontana parentela con lo scrittore Alfred de Vigny. Sposati nel 1868, nel 1870 avevano dato alla luce la loro prima figlia (Marie). L'ambiente familiare è decisamente cattolico e conservatore. Nel 1870 il padre si schiera in modo deciso contro i comunardi.

## 1877-1879

Il 4 giugno 1877, all'età di sette anni, muore sua sorella Marie. Questa morte provocherà una depressione nel piccolo Gaëtan, che in quel momento aveva cinque anni. Disturbi oculari, nausea, dolori allo stomaco, affaticamento eccessivo, non attribuibili di certo solo a questa morte. Sua madre, che tenne un diario in cui annotò la vita del figlio dalla nascita fino al 1885, nel 1878 scrisse: "La sua salute lascia sempre un po' a desiderare, i suoi brutti dolori lo perseguitano sempre agli occhi, al cuore e allo stomaco. Consultiamo continuamente il medico". Sarebbe rimasto allettato per circa due anni.

## 1880

Scolarità normale a otto anni. Il 3 febbraio nasce suo fratello Roger-Marie-Gaëtan.

---

1 Cito qui, in ordine cronologico, le opere che ho utilizzato per ricostruire la vita di Clérambault: G. Gatian de Clérambault, "Ricordi di un medico operato di cataratta", in questo volume. E. Renard, *Le Docteur Gaëtan Gatian de Clérambault, sa vie et son œuvre (1872-1934)*, cit. G. Heuyer, "G. G. de Clérambault", *L'Encéphale*, 4, 1950, pp. 413-439. Y. Edel, "Biographie de Gaëtan Gatian de Clérambault", in: G. Gatian de Clérambault, *Passion érotique des étoffes chez la femme*, cit., pp. 131-142. A. Rubens, *Le maître des insensés. Gaëtan Gatian de Clérambault (1872-1934)*, cit. L. Lemire, *Quartier général de la folie. Quand le docteur Clérambault, maître de Lacan, triait les insensés*, cit. Per gli articoli su *Le Figaro* apparsi dopo il suicidio di Clérambault, cfr. Y. Papetti, F. Valier, B. de Freminville, S. Tisseron, *La passion des étoffes chez un neuro-psychiatre. Gaëtan Gatian de Clérambault*, cit., pp. 111-113. Per la stele, cfr. S. Tisseron (sous la direction de), *Gaëtan Gatian de Clérambault, psychiatre et photographe*, cit., p. 62. Per le lettere e altri documenti, cfr. E. Drouin, *Dr de Clérambault: Le regard d'un psychiatre enseignant aux Beaux-Arts*, cit.

### 1881

La famiglia Clérambault trasloca e si installa a Guéret, nel “Castel de rue Damné”.

### 1885-1889

Nel gennaio 1885 viene iscritto al collegio Stanislas di Parigi, dove consegue il baccalaureato nel 1889.

### 1889-1990

Ha diversi interessi: la musica, la poesia e il disegno; l'interesse per quest'ultimo sembra destinarlo alla pittura, benché manchi ancora una vocazione precisa. Si scrive all'École Nationale des Beaux-Arts di Parigi. Segue la classe di disegno di Luc-Olivier Merson e molto probabilmente di Jean-Pierre Laurens, il pittore degli affreschi dell'Hotel de Ville di Parigi.

### 1890-1892

Il padre lo richiama all'ordine: è giunto il momento di scegliere una vera professione. Si scrive a Diritto, assecondando un desiderio paterno; ottiene la licenza nel 1892. È all'incirca in questi anni che comincia ad abbandonare la religione.

### 1892-1899

Nel 1892 si rivela la sua via regia: contro il desiderio del padre, che si augurava per lui una brillante carriera nell'amministrazione, si scrive alla Facoltà di Medicina, e inizia il “settennato del metodo e della volontà”. Servizio militare a Beauvais (1893-1894). Nel 1897 è chiamato all'esternato negli Ospedali di Parigi, poi tirocinio ospedaliero alla Salpêtrière, a Bicêtre e a Necker. Nel 1898 ottiene l'internato in medicina nei manicomi della Senna. Nel 1899 presenta la tesi di dottorato in medicina sulle contusioni delle orecchie negli alienati: *Contribution à l'étude de l'Othématome (pathogénie, anatomie pathologique et traitement)* [Contributo allo studio dell'Otoematoma (patogenesi, anatomia patologica e trattamento)]. Nei manuali di psichiatria dell'epoca, l'otoematoma veniva generalmente considerato come uno dei segni clinici della vesania cronica o della degenerazione mentale. Contro questa tesi, sostiene che la presenza dell'otoematoma nella paralisi generale, nell'epilessia, nella melanconia e negli stati maniacali è la conseguenza dei colpi che si provocano gli alienati agitati o che si infliggono per automutilazione. Questo danno è analogo ai traumi osservati nei pugili di professione.

## 1899-1900

Primo posto di interno presso il Manicomio di Vaucluse, servizio del dottor Boudrie (servizio per donne).

## 1900-1902

Interno all'Ospedale Sainte-Anne di Parigi. Assiste alle lezioni di Ernest Dupré, e soprattutto di colui che sarà il suo maestro, Valentin Magnan.

## 1902-1903

Interno all'Infermeria Speciale degli Alienati della Prefettura di Polizia di Parigi, diretta da Garnier. A partire da due osservazioni di pazienti isteriche, pubblica il suo primo articolo: "Hystériques accusatrices [Isteriche accusatrici]" (*Annales d'Hygiène Publique et de Médecine Légale*, 1903).

## 1903-1904

Concluso l'internato il 31 gennaio 1903, decide di soggiornare per un anno in Austria, a Vienna. Perfeziona il tedesco.

## 1905

Morte di Garnier. Viene nominato Medico-Certificatore presso l'Infermeria Speciale, mentre Ernest Dupré viene nominato assistente primario e Legras primario. È da questo anno che Clérambault fa risalire la stesura dei suoi famosi certificati.

## 1908

Membro fondatore con Valentin Magnan e altri quindici alienisti della Société Clinique de Médecine Mentale (SCMM) (ne farà parte anche Carl Gustav Jung). I lavori dei membri saranno pubblicati nel *Bulletin de la Société Clinique de Médecine Mentale*, poi anche in *Hygiène Mentale* dal 1908 al 1932. Pubblicazione del primo articolo "Passion érotique des étoffes chez la femme [Passione erotica per le stoffe nella donna]", a partire da tre osservazioni cliniche fatte all'Infermeria Speciale tra il 1902 e il 1907 (*Archives d'Anthropologie Criminelle*, giugno 1908).

## 1909-1913

Lavori all'Infermeria Speciale sulle psicosi allucinatorie croniche, i deliri comiziali, le psicosi tossiche (intossicazione da cloralio, eterismo, alcolismo e fenomeni di automatismo mentale, intossicazione da ossido di carbonio, cocainismo); studi sull'alienazione mentale negli impiegati delle ferrovie, sul servizio militare dei degenerati e dei deboli morali, sul regime degli alienati in Inghilterra. Nel 1910 pubblica il secondo articolo "Passion éroti-

que des étoffes chez la femme [Passione erotica per le stoffe nella donna]”, a partire da una quarta osservazione (*Archives d'Anthropologie Criminelle*, agosto 1910). È nel 1910 che risalgono gli studi sul drappeggio: “Abbiamo iniziato il nostro studio sul drappeggio nel (1910)”, dichiarerà al Congresso di Storia dell'Arte del 1921 a Parigi. È certamente in Tunisia che ha avviato questi studi. Nel 1913, Dupré è nominato primario dell'Infermeria Speciale, e Clérambault assistente primario. In aprile ritorna in Tunisia.

## 1914

Dal 1905 al 1914 redige più di 4.500 certificati che costituiranno il primo *corpus* clinico dei suoi lavori psichiatrici (dal 1905 al 1934, Clérambault ha redatto più di 13.000 certificati medico-psichiatrici all'Infermeria Speciale).

Dichiarazione di guerra il 1° agosto. Il 7 agosto parte per il fronte con il grado di medico-maggiore. Si offre come volontario per una missione di avvistamento fotografico di “Minenwerfer [lanciamine]”.

## 1915

Il 7 marzo viene ferito alla spalla destra. Chiede una convalescenza militare in Marocco, territorio sotto il Protettorato francese dal 1914. Scopre il Marocco. Prime fotografie di donne velate, di gruppi di donne, di bambini e di guerrieri. Impara l'arabo classico e dialettale.

## 1916

Il 19 gennaio muore la madre. Chiede di essere assegnato al primo reggimento d'Oriente e di ripartire per il Fronte. Soggiorno a Salonico. Viene ricoverato per malaria. Ferito gravemente alla gamba durante una missione militare. Riceve la Legione d'Onore.

## 1917-1919

Il ministero della guerra lo invia in servizio a Fez (Marocco), in qualità di ufficiale dei “Servizi di salute”. Ci resterà fino alla smobilitazione. Insieme al lavoro di psichiatra, prosegue e approfondisce le ricerche sul drappeggio arabo e i lavori etno-fotografici. Il 25 settembre 1917 muore il padre. Da questo soggiorno in Marocco, porterà con sé una stele con iscrizione in arabo, realizzata da Sghaïer Ben Memi a Tlemcen, e il cui testo è scritto da lui; esprimerà il desiderio che sia collocata sulla sua tomba.

“Oh! Voi che siete venuti a visitare le nostre tombe  
un giorno –  
Ricordatevi dell'assalto della morte.

Non siate vanitosi.  
Quanti di coloro che si credevano  
indenni, sono stati ingoiati nella fossa.  
Siate devoti e pii in questa vita,  
trionferete”.

Smobilitato nel gennaio del 1919. Riprende le sue funzioni a Parigi il 1° maggio presso l’Infermeria Speciale.

## 1920

Viene nominato primario dell’Infermeria Speciale, come successore di Dupré, messo in pensione anticipata per ragioni di salute. Inizio delle lezioni cliniche all’Infermeria Speciale (ogni venerdì a Quai de l’Horloge). Presentazione di malati ogni mercoledì alla Société Clinique de Médecine Mentale. Ricerche cliniche sui fenomeni elementari delle psicosi. In aprile pubblica “Automatismo mentale e Scissione dell’Io” (cfr. cap. 1) e a dicembre “La fine di una veggente” (cfr. cap. 10).

## 1921

Insegnamento su “I deliri passionali. Erotomania, rivendicazione, gelosia” (marzo) e “Erotomania pura, Erotomania associata” (luglio). Il 28 settembre fa una comunicazione alla Sorbona dal titolo “Introduction à l’étude des costumes drapés arabes [Introduzione allo studio dei costumi drappati arabi]”. È la prima comunicazione ufficiale di Clérambault su questo tema.

## 1923-1926

Dall’ottobre 1923 al gennaio 1924 commenta tre comunicazioni di colleghi mettendo al centro l’automatismo mentale (cfr. cap. 2). Pubblica “Le psicosi allucinatorie croniche” (1923) e “Le psicosi allucinatorie croniche. Analisi. Patogenesi” (1924) (cfr. capp. 3 e 4). André Breton pubblica il *Manifesto del Surrealismo* (1924). Studi sistematici dei Costumi Drappati Esotici e del Drappeggio Antico nel quadro delle Lezioni sul Drappeggio Arabo tenute da Clérambault all’École Nationale des Beaux-Arts di Parigi. Nasce la rivista *L’Evolution psychiatrique* (1925), fondata, tra altri, da Laforgue, Hesnard, Allendy e Pichon. Pubblica “Psicosi su base di Automatismo” (1925) e “Psicosi su base di Automatismo (Seconda parte)” (1926) (cfr. capp. 5 e 6). Nasce la Société Psychanalytique de Paris (1926); tra i membri fondatori vi figurano anche Laforgue, Hesnard, Allendy e Pichon.

## 1927

A febbraio pubblica “Psicosi su base di Automatismo e Sindrome di Automatismo”, in risposta alla decisione di proporre Lévy-Valensi e soprattutto Nayrac come relatori del XXXI Congresso degli Alienisti e Neurologi di lingua francese a Blois (25 luglio-1° agosto) sull’automatismo mentale, chiamato, su proposta di Hesnard, “sindrome di Clérambault” (cfr. Introduzione all’edizione italiana). Il 25 aprile discute con Hesnard il ruolo dell’affettività nella genesi delle psicosi allucinatorie croniche (cfr. cap. 8). A giugno corrispondenza con Ceillier sull’origine organica dell’automatismo mentale (cfr. cap. 7). A dicembre pubblica “Sindrome meccanica e concezione meccanicistica delle psicosi allucinatorie” (cfr. cap. 9). È pressappoco in questo periodo, all’età di 55 anni, che cominciarono ad aggravarsi alcuni disturbi agli occhi di cui soffriva già da molto tempo. Viene fondata la *Revue française de psychanalyse*.

## 1928

Eletto a 56 anni Presidente della Société Clinique de Médecine Mentale. Fa una comunicazione alla Société d’Ethnographie di Parigi sulla Classificazione dei drappi (seduta del 5 maggio 1928). André Breton pubblica *Nadja*. L’attacco alla psichiatria e agli psichiatri è durissimo: “So che se io fossi pazzo e internato da qualche giorno, approfitterei della prima *remission* concessa dal mio delirio per assassinare con freddezza uno di coloro, di preferenza il medico, che mi capitassero sotto mano” (A. Breton, *Nadja*, Einaudi, Torino, 2007, p. 120). In questo testo viene pubblicata anche la foto dello psichiatra Henri Claude dell’ospedale Sainte-Anne (p. 115).

## 1929

Pubblicazione dell’articolo “Du tissage comme mode de travail pour les malades (mentaux) [A proposito della tessitura come modalità di lavoro per i malati (mentali)]” (*Presse Médicale*, 12, janvier 1929). Peggioramento delle condizioni visive all’occhio destro. Il 28 ottobre, davanti alla Société Médico-Psychologique, dopo gli attacchi lanciati dai surrealisti “contro i medici alienisti”, qualifica i surrealisti come “artisti eccessivisti [*excessivistes*]” e “Procedisti [*Procèdistes*]”:

“Gli artisti eccessivisti che lanciano mode impertinenti, talvolta con l’aiuto di manifesti che condannano tutte le tradizioni, mi sembra che possano essere qualificati – dal punto di vista *tecnico*, qualunque nome si siano dati (e quali che siano l’arte e l’epoca considerate) – tutti come ‘Procedisti’. Il Procedismo consiste nel risparmiarsi la fatica del pensiero, e in particolare dell’osservazione, per affidarsi a una fattura o a una formula determinate dalla preoccupazione di produrre un effetto a sua volta unico,



schematico e convenzionale: in questo modo un tale effetto viene prodotto rapidamente, con le apparenze di uno stile, ed evitando le critiche che alcune somiglianze con la vita faciliterebbero. Questa degradazione del lavoro è soprattutto facile da scoprire sul terreno delle arti plastiche; può essere dimostrata però altrettanto bene anche nel campo verbale” (*Annales médico-psychologiques*, tome II, novembre 1929, pp. 358-359).

### 1930

André Breton pubblica il *Secondo Manifesto del Surrealismo*, in cui riporta la risposta di Clérambault davanti alla Société Médico-Psychologique (cfr. A. Breton, *Manifesti del Surrealismo*, Einaudi, Torino, 1987, pp. 61-62; la traduzione del discorso di Clérambault è mia).

### 1931-1932

Comunicazione davanti alla Société d’Ethnographie di Parigi “sui nuclei inclusi legati e ornamentali nel drappeggio greco” (1931), pubblicato questo stesso anno nel *Bulletin de la Société d’Ethnographie de Paris*. Comunicazione davanti alla stessa società sul tema di una varietà del mestiere di tessere nei cinesi (1932).

### 1933-1934

Nel 1933 muore, senza discendenti, suo fratello Roger, sposato con Albertine Burin. Le condizioni della vista di Clérambault si aggravano sempre più: la doppia cataratta ha opacizzato il cristallino; sta per perdere la vista. Viene a conoscenza del metodo utilizzato dal chirurgo spagnolo Ignacio Barraquer, e nel gennaio del 1934 si reca a Barcellona per sottoporsi all’intervento chirurgico. “Comincio a vedere la luce in fondo al tunnel”, scriverà nel suo testo autobiografico *Ricordi di un medico operato di cataratta* (*infra*, p. 190). Tuttavia, al ritorno a Parigi si manifestano dei problemi che comportano una cecità progressiva e una sindrome algica cronica che lo costringono a ridurre le sue attività presso l’Infermeria Speciale. Riprende le sue attività solo durante l’estate del 1934. Il 20 ottobre fa la sua ultima comunicazione psichiatrica davanti alla Société Médico-Psychologique (cfr. cap. 11).

Il 17 novembre, anche in conseguenza di una probabile depressione melanconica, si suicida con il suo revolver da ufficiale nella camera da letto della sua abitazione a 46 rue Danicourt, Malakoff. Dopo aver appoggiato accuratamente la poltrona contro il letto posto in senso trasversale per evitare che indietreggi per effetto del colpo di pistola, si siede davanti a un grande armadio con lo specchio, e si spara in bocca. La pallottola esce dall’occipite. Con questa procedura ben calcolata si proponeva di salva-

guardare gli occhi, come chiarisce la frase finale del suo testo autobiografico: “Mettiamo i nostri occhi a disposizione di qualsiasi collega che desideri esaminarli” (*infra*, p. 201). Viene sepolto nel cimitero comunale di Malakoff. Contrariamente al suo desiderio, la stele non fu collocata sulla sua tomba. Sarà conservata al Musée de l’Homme fino al 1989.

Primi attacchi giornalistici: il 20 novembre su *Le Figaro* si parla di “crisi di nevrasenia” e “del suo gusto per le stoffe rare [...] e per i manichini di cera di grandezza naturale che vestiva lui stesso”. Sollecitato dagli amici di Clérambault, il 4 dicembre il giornalista Joseph Kessel risponderà con un articolo pubblicato in prima pagina da *Le Figaro*, dal titolo “Un soir, rive gauche... [Una sera, sulla rive gauche]”, in cui ne mette in risalto la vocazione scientifica e artistica: “Era nella scienza. Nel gusto e nel senso della bellezza. Nel coraggio. Nella larghezza di vedute e nella gentilezza”. Inizia qui quella che Elizabeth Renard chiama “la creazione di una leggenda”.

### 1935

Pubblicazione del testo autobiografico *Ricordi di un medico operato di cataratta* (Éditions Hippocrate).

### 1942

Durante l’occupazione tedesca, su proposta di Georges Heuyer, Elizabeth Renard pubblica la sua tesi di medicina: *Le Docteur Gaëtan Gatian de Clérambault, sa vie et son œuvre (1872-1934)*, cit. Si tratta di una tesi chiaramente agiografica, da cui riceve un ulteriore e importante impulso la “leggenda de Clérambault”. Sotto la direzione dello psichiatra Jean Fretet, PUF pubblica in due volumi l’*Œuvre psychiatrique*, cit.

### 1966

“Clérambault, nostro unico maestro in psichiatria” (J. Lacan, “Dei nostri antecedenti”, cit., p. 61).

### 1970

Nel campo lacaniano Analectes pubblica in due tomi *L’automatisme mental*, cit.

### 1981

Prima pubblicazione di un testo che contiene alcune fotografie di Clérambault sul drappoggio, le versioni parziali della lezione del 5 maggio alla Société d’Ethnographie di Parigi e dell’articolo pubblicato nel 1931 nel *Bulletin de la Société d’Ethnographie de Paris* (Y. Papetti, F. Valier, B.

de Freminville, S. Tisseron, *La passion des étoffes chez un neuro-psychiatre. Gaëtan Gatian de Clérambault*, cit.).

### 1987

Frénésie ristampa le opere di Clérambault con il titolo in copertina *Œuvres Psychiatriques*, cit.

### 1988

Gilles Deleuze pubblica *La piega. Leibniz e il barocco*, cit.; tra altri importanti riferimenti, accosta le “straordinarie fotografie” di Clérambault all’opera di Helga Heinzen, e iscrive il lavoro dello psichiatra nella tradizione “barocca o leibniziana” (pp. 64-65).

### 1989

Gli ultimi discendenti di Clérambault, il signore e la signora Chevalier, chiederanno e otterranno la collocazione della stele sulla sua tomba.

### 1990

Dal 21 febbraio al 14 maggio, prima esposizione pubblica al Centre Georges Pompidou di un centinaio di fotografie scattate da Clérambault durante il suo soggiorno in Marocco e scelte dal fondo del Musée de l’Homme di Parigi. Pubblicazione del catalogo: S. Tisseron (sous la direction), *Gaëtan Gatian de Clérambault, psychiatre et photographe*, cit.

### 1993

Esce il documentario di Bernard Bloch, *Pli selon Pli* [Piega secondo piega], dedicato al lavoro di Clérambault sulle pieghe (DVD, Médiathèque du Musée des Arts Premiers, Quai Branly, Paris).

### 1994

Nel febbraio la sua città natale, Bourges, dedica una piazza triangolare a suo nome; una targa posta ai tre angoli di questa piazza lo ricorda come psichiatra-fotografo:

Square  
Gaëtan Gatian  
de CLÉRAMBAULT  
Psychiatre – Photographe  
1872 – 1934

## **1996**

Esce il film di Yvon Marciano, *Le cri de la soie* [Il grido della seta]: dietro lo psichiatra Gabriel de Villemer (Sergio Castellitto), che lavora alla Prefettura di Polizia, si coglie chiaramente la figura di Clérambault, così come dietro il personaggio di Marie Benjamin (Marie Trintignant), si possono leggere i tratti della paziente di cui si parla in “Passione erotica per le stoffe nella donna”.

## **2006**

Le foto dei drappi vengono trasferite al Musée du Quai Branly – Jacques Chirac, Paris, al momento della sua apertura.

## **2013**

Dal 9 settembre al 15 dicembre si terrà la seconda esposizione del suo lavoro fotografico al Musée du Quai Branly – Jacques Chirac.